



# Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA



## IL DIRETTORE REGIONALE

**VISTO** il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59", come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 "Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

**VISTO** il Decreto Legislativo 30 marzo 2001 n. 165;

**VISTO** l'articolo 6 del Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3, recante disposizioni transitorie e finali;

**VISTO** il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137", Parte Seconda, Beni culturali;

**VISTO** il Decreto Dirigenziale Interministeriale 28 febbraio 2005, recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico;

**VISTO** il D.P.R. 26 novembre 2007, n. 233 "Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 1, comma 404, della Legge 27 dicembre 2006, n. 296";

**VISTO** il conferimento dell'incarico di funzione dirigenziale di livello generale di direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici del 01/08/2007 conferito all'Arch. Pasquale Bruno Malara;

**VISTO** il D.P.R. 26 novembre 2007 n. 233 art. 17, comma 3, lettera c) con il quale i Direttori Regionali per i Beni Culturali e Paesaggistici verificano la sussistenza dell'interesse culturale nei beni appartenenti a soggetti pubblici e a persone giuridiche private senza fine di lucro, ai sensi dell'art. 12 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42;

**VISTA** la nota prot. n° 7584 del 17/03/2008 con la quale la Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio della Liguria ha proposto a questa Direzione Regionale l'emissione della dichiarazione di riconoscimento di interesse culturale ai sensi del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 dell'immobile appresso descritto;

**RITENUTO** che l'immobile

Denominato	Chiesa Parrocchiale di N.S. delle Grazie
provincia di	GENOVA
comune di	GENOVA
Loc.	Via Chiesa delle Grazie

Distinto al C.T. / C.F. al  
foglio SAM/40 particella B  
come dalla allegata planimetria catastale;

di proprietà della Parrocchia di S.M. delle Grazie, presenta **interesse Storico Artistico Particolarmente Importante**, ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D.Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42, in quanto la chiesa in questione realizzata alla fine degli anni Venti del Novecento, pur se non compiuta in base al progetto originario in stile neogotico pisano, costituisce comunque un interessante esempio di chiesa moderna del ponente genovese, come meglio esplicitato nella relazione storico artistica allegata facente parte integrante e sostanziale del presente decreto;

## DICHIARA

il bene denominato **Chiesa Parrocchiale di N.S. delle Grazie**, in Genova, Via Chiesa delle Grazie meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, di interesse Storico Artistico Particolarmente Importante ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42.

L'Immobile rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storico-artistica fanno parte integrante del presente decreto, che verrà notificato al proprietario e al Comune di GENOVA;

A cura di questo Istituto esso verrà, quindi, trascritto presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari ed avrà efficacia anche nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene. Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero per i beni e le attività culturali ai sensi dell'articolo 16 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma degli articoli 2 e 20 della Legge 6 dicembre 1971, n. 1034 e successive modificazioni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199.

Genova, li

**14 OTT. 2008**

Il Responsabile del Procedimento

*Arch. Maria Di Dio*



**IL DIRETTORE REGIONALE**  
*Pasquale Bruno Malara*



# Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA

GENOVA-SAMPIERDARENA

Chiesa Parrocchiale di N.S. delle Grazie

Via Chiesa delle Grazie

## Relazione storico-artistica

La posa della prima pietra della Chiesa Parrocchiale di Santa Maria delle Grazie in Genova Sampierdarena, da realizzarsi in stile neogotico (pisano), avvenne solennemente il 27 giugno 1926 e, parzialmente ultimati i lavori, fu inaugurata e benedetta il 24 marzo 1929: nel 1934 fu ultimato lo scheletro strutturale del campanile, come risulta dalle cronache parrocchiali che riportano la notizia della benedizione delle campane il 27 maggio dello stesso anno.

Il progetto era dell'ing. Pietro Barbieri. La costruzione fu affidata all'impresa Giuseppe Stura.

Il numero speciale del Bollettino parrocchiale del 1926, uscito per il 25° di Ordinazione Sacerdotale dell'allora parroco, riporta che "... è veramente bello il disegno della nuova chiesa. ... mirabile opera d'arte, espressione classica di genialità, di bellezza tutta italiana...". E ancora "... la nostra bella chiesa sarà a una vasta e ben slanciata nave larga quasi 10 m ed alta non meno di 20, ai lati due piccole navate di 4 m ciascuna .... Otto piloni snelli come comporta lo stile che è il gotico pisano, sorreggeranno la bellissima volta ad archi acuti ... Il complesso della chiesa misurerà 43 m di lunghezza e 20 di larghezza per una superficie di 860 mq ...".

L'intento era quello di realizzare un grande tempio mariano da portare in dote a Genova con l'annessione del Comune di Sampierdarena del 1926. A ben vedere, in realtà, la chiesa inaugurata nel 1929 era incompleta, a causa del fatto che i soldi a disposizione si erano rivelati insufficienti in corso d'opera.

Il Bollettino Parrocchiale n. 4 di aprile 1929, la descrive così: "La facciata è rivolta a sud ed ornata da un loggiato ad ogive limitate da svelte colonnine. Nel centro superiore è incastonato un ampio rosone di 4 m di diametro. I tre portali, a cui si accede per una breve gradinata, avranno la strombatura ornata di colonnine e gli stipiti e il timpano decorato di sculture. Lateralmente al rosone si aprono ad arco acuto le bifore elegantissime che seguono, in serie, a dar luce alle navate laterali.

La navata centrale è lunga fino alla balaustra 30 m, ai quali se ne aggiungono 10 dalla balaustra al coro, e ad essa toccano 9 dei 17 metri di larghezza della Chiesa. L'altezza attuale è di 20 metri e 9 per le navate laterali, finché non saranno ultimati i soffitti ad angolo acuto.

Così attualmente la nave centrale è separata dalle minori per mezzo di quattro grandi arcate che diventeranno sei quando vi si frapportano le colonne di marmo. Al di sopra di queste arcate corre, sia all'interno che all'esterno, un loggiato che dà singolare ornamento all'insieme.

Tre saranno gli altari, in fondo a ciascuna navata, con il coro ampio sufficientemente, come la sacrestia.

Infine il campanile, che ha già raggiunto 30 dei 55 metri progettati e che sarà un gioiello architettonico".

I bombardamenti del 15 novembre 1942 e del 4 settembre 1944, guastarono gli affreschi del catino, opere di Gio Raffaele Badaracco e Lorenzo Brusco (prima mai menzionati nei documenti consultati), e distrussero un pregevole Crocifisso ligneo.

A metà degli anni '50 incominciarono i lavori di finitura: furono fatti il pavimento in marmo e sistemati gli altari e l'organo. Del 1962 sono il pulpito (poi demolito), i confessionali e le icone della Via Crucis.

Nello stesso anno, per questioni economiche, si decise di rinunciare definitivamente al rivestimento in marmo della facciata. A metà degli anni '60 fu parzialmente rifatto e ultimato il campanile che dava segni di cedimento: l'inaugurazione è dell'8 dicembre 1967.

Un articolo de "Il Secolo XIX" del 3 dicembre 1967 riporta: "... il campanile della chiesa di Nostra Signora delle Grazie ... è apparso più che restaurato, rinnovato in una veste moderna, soprattutto per l'originalità e la misurata vivacità dell'elemento cromatico. La nuova torre si riallaccia tuttavia a quella sorte di revival gotico a cui l'intero sacro edificio (non ultimato nella facciata) si richiama. Il campanile, che è alto ben cinquantasei metri, è stato rivestito in pietra oro rosata e in mattonelle di cotto rossicce, accentuati marcapiani e finestre a sguancio in ardesia, rapporti coloristici che risalgono, a parte il vivo dei mattoni, all'antica tradizione costruttiva genovese. Su questa struttura a dadi, segnata da strette aperture, è stata invece variegata

SERVIZIO CENTRALE FINANZIARIO  
Il Funzionario  
Arch. Saverio Montineri



# Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA

*campanaria con trifore bianche di derivazione gotica, che stabiliscono rapporti con la cadenza generale della chiesa. La guglia rivestita di ceramica policroma è l'elemento determinante della particolare tensione espressiva della torre e manda sotto il sole lampi di luce colorata".*

Agli inizi degli anni '70 l'interno subì una trasformazione giacché la parte bassa delle pareti e del fusto delle colonne fu rivestita in lastre di pietra di Finale chiara e fu trasformato/adeguato in presbiterio in parziale conformità ai dettami del Concilio. La planimetria della chiesa è riconducibile allo schema tipologico della "croce latina" con transetto appena accennato. La sezione si rifà allo schema di copertura a tre navate con matronei. L'elemento fondamentale è una spazialità prospettica rettilinea impostata sull'asse ingresso-altare-abside, così che da qualunque punto dell'interno lo sguardo va sempre in linea retta all'altare, punto determinante dello spazio culturale cristiano cattolico e fine visivo e liturgico dello stesso.

Le navate, a tre ampie campate di ampiezza doppia rispetto al progetto originario che prevedeva una suddivisione di ogni campata con due archi ogivali e colonna centrale, scandiscono longitudinalmente e trasversalmente l'aula, ne dilatano lateralmente lo spazio, lo rendono più dinamico e differenziano la luce. Per quanto concerne la larghezza delle navate vige il rapporto di 2:1 intercorrente tra quella della centrale e quelle delle laterali. La chiesa è lunga circa 40 m, escluso l'abside, e larga complessivamente 18 m, mentre la navata centrale, alta circa 28 m, è caratterizzata dall'ampio portone in lamiera di ferro e legno, in fondo alla pronunciata strombatura con arco ogivale, dall'ampio rosone (di superficie circa 14 m<sup>2</sup>) e da una snella loggetta con esili colonne di marmo bianco con capitelli "floreali" sormontati da archi a ogiva in mattoni, subito sotto il cornicione. Le navate laterali presentano riquadrature con le porte laterali (internamente tamponate), una finestra a bifora ciascuna (figurativamente all'altezza dei matronei) con un'esile colonnina marmorea centrale e archetti pensili ad ogiva a reggere i cornicioni. Le due paraste tra la navata centrale e le navatelle hanno delle nicchie in corrispondenza della loggetta centrale e archi pensili ogivali in corrispondenza di quelli delle navatelle. Le due navate laterali hanno un sistema di copertura a volte a sesto rialzato (non strutturali) ed una suddivisione in campate che si proietta sul disegno del pavimento; la navata centrale è voltata a botte (anche in questo caso si tratta di una volta non strutturale) ed ha uno sviluppo longitudinale continuo, culminante, a nord, in un catino absidale semicircolare.

Nel transetto, sovrelevato di tre scalini rispetto all'aula, è collocato il presbiterio, con al centro l'altare principale rivolto al popolo, di recente costruzione (anni '70), e in fondo all'abside un bellissimo gruppo marmoreo neogotico in marmo bianco finemente lavorato con l'altare ed il tabernacolo, entrambi di recupero da altra chiesa. In marmo bianco sono anche sottili costole della semicupola dell'abside a raffigurare una corona per la Madonna. Sempre nel transetto, lateralmente, in corrispondenza delle due navate laterali, si trovano a sinistra guardando l'altare la cappella dedicata alla Custodia Eucaristica e, a destra, il fonte battesimale. La facciata, armoniosa per quanto molto ampia e piatta, è proporzionata sia nella composizione d'insieme, sia negli elementi di dettaglio, con rigidi tracciati regolatori basati sui rapporti geometrici di triangoli equilateri, quadrati e rettangoli aurei.

La chiesa in questione, realizzata alla fine degli anni Venti del Novecento e catastalmente identificata al F.NCEU SAM/40, Mappale B, , pur se non compiuta in base al progetto originario in stile neogotico pisano, costituisce comunque un interessante esempio di chiesa moderna del ponente genovese e, in quanto tale, se ne ritiene più che motivato il formale riconoscimento di interesse culturale ai sensi del D. Lgs. 42/2004.

- Tratto dalla relazione trasmessa dalla proprietà alla Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio della Liguria

Visto: IL FUNZIONARIO DI ZONA  
(arch. Gianni Bozzo)

IL FUNZIONARIO DEL UFFICIO VINCOLI  
(arch. Stefano Montinari)

Visto: IL SOPRINTENDENTE  
(arch. Giorgio Rossini)

